



Le

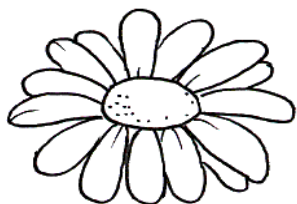
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 34/2018-4

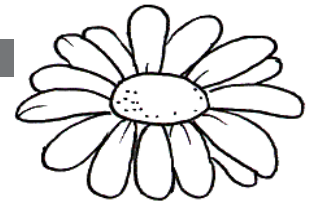


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4	La parola a don Ernesto
PAG. 5	La parola a don Luca
PAG. 6-7	Ingresso don Luca Calligaro a Moruzzo
PAG. 8-9	Il solstizi dal invier
PAG. 10-11	Papa Francesco - Avvento
PAG. 12-14	Dire Natale oggi: festa che divide o che unisce?
PAG. 15-18	CATEORATORIO: Apertura anno catechistico - Il flauto del pastore - Barzellette
PAG. 19	Animali della Bibbia
PAG. 20-21	La tua preoccupazione
PAG. 21	L'oratori
PAG. 22	Il sogno di Maria
PAG. 23-27	Collaborazione pastorale di Martignacco
PAG. 28	E ancora vieni in mezzo a noi
PAG. 29	Vangelo a colori
PAG. 30	Ricetta
PAG. 31	Preghiera a Gesù Bambino

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete lasciare una proposta in chiesa nella scatola arancione o inviare una mail all'indirizzo giornalino_sm@smargherita-ud.it.



DALLA REDAZIONE

DIGNITÀ

Una signora chiede: “A quanto vendete le vostre uova?” Il vecchio venditore risponde: “50 centesimi un uovo, signora.” La signora dice: “Prendo 6 uova per 2.50 dollari o me ne vado”. Il vecchio venditore risponde: “Acquisti al prezzo che desidera, signora. Questo è un buon inizio per me perché oggi non ho venduto un solo uovo e ne ho bisogno per vivere”. La signora compra le uova al prezzo contrattato e va con la sensazione di aver vinto. Entra nella sua auto elegante e va in un ristorante elegante con la sua amica. Lei e la sua amica ordinano quello che vogliono. Mangiano un po’ e lasciano nel piatto un sacco di quello che avevano chiesto. Pagano il conto, che era di 400 dollari, dando 500 dollari e dicendo al proprietario del ristorante di tenere il resto come mancia...

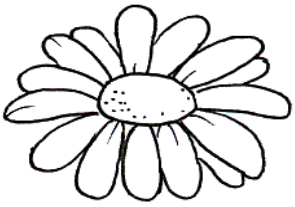
Questa storia potrebbe sembrare abbastanza normale se consideriamo solo il ristorante di lusso, ma molto ingiusta nei confronti del venditore delle uova... La domanda è: perché dobbiamo sempre dimostrare che abbiamo potere quando compriamo ai bisognosi? E perché siamo generosi con quelli che non hanno nemmeno bisogno della nostra generosità?

Una volta ho letto da qualche parte: “mio padre aveva l’abitudine di acquistare beni ai poveri a prezzi elevati, anche se non aveva bisogno di queste cose. A volte li pagava di più. Ero scioccato. Un giorno gli chiesi: ‘Perché lo fai, papà?’. Così mio padre rispose: ‘è una carità avvolta nella dignità, figlio mio’.”

Non aggiungiamo molti commenti se non che questa è solo una “storiella”. È proprio da semplici esempi che si può trarre grandi insegnamenti: la carità silenziosa nel rispetto della dignità del fratello.



Con l’auspicio che la carità sia o diventi parte costante della vostra vita, vi auguriamo una buona lettura di questo numero dedicato ai cambiamenti che stanno avvenendo nelle nostre comunità, nella collaborazione pastorale di Martignacco e ci auguriamo di accogliere con gioia nei nostri cuori Colui che viene e nasce ancora, Gesù, il Salvatore. Buon Natale.



LA PAROLA A DON ERNESTO

Dice la scrittura: “c’è un tempo per far lutto e un tempo per fare festa”. Questo è il momento che ci prepara a fare festa.

Fare festa però non è solo spendere per... ma fare festa è gioia condivisa e consapevole di qualcosa e di qualcuno che fa nascere in noi la felicità e necessità, perché sia piena la festa, di condividere la nostra gioia.

Vi ricordate la parabola della pecorella smarrita? Il pastore “ritrovatela, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta”.

E quella donna che aveva perso una dramma: “e dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma perduta”.

E al ritorno del figlio prodigo, il padre dice: “mangiamo e facciamo festa... e cominciarono a far festa”.

Per fare festa ci vuole un buon motivo.

Per noi cristiani un buon motivo c’è: facciamo memoria della nascita al mondo di Gesù che è il nostro redentore, il nostro salvatore. Il mondo non ha un sufficiente motivo, se non perché il mondo vede far festa i cristiani. Ma che senso ha partecipare indirettamente alla festa dei cristiani se non se ne condivide il motivo, la causa, l’origine di questa grande festa?

Mi sa tanto di ipocrisia, questo senza giudicare alcuno.

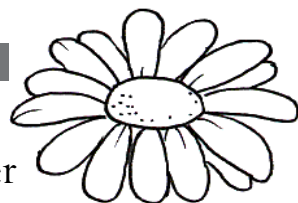
Ma se non è condivisa la causa, perché cercare di far festa. Non sarebbe più logico che coloro che non credono continuassero il loro ritmo di lavoro, di scuola, insomma, la solita routine?

Ma, bando alle domande che non avranno risposta neppure dai cristiani. E passiamo al concreto: stiamo incamminando verso la celebrazione del Natale: è nato Gesù bambino!!! E allora?

E allora non potremmo prepararci almeno come si preparano i genitori in attesa del figlio che nasce? Quanti pensieri... quante spese per colui che deve venire, quali preoccupazioni, quale impegno e quale apertura di braccia, apertura di mente... apertura del cuore!

Basterebbe essere disponibili, avere gli occhi ben aperti e le orecchie molto pulite per sentire e vedere cosa sta capitando quest’anno, ora!

Gesù torna a nascere, anzi Gesù continua a nascere per noi, ma anche per i bambini di tutto il mondo: poveri e ricchi, per tutte le donne che hanno bisogno di liberazione, per tutti gli uomini che qualche volta hanno rinunciato alla responsabilità, per tutti gli anziani per i quali dovremmo avere più rispetto, più attenzione.



In conclusione: la nostra gioia, la nostra esultanza, la nostra felicità sarà vera e profonda se la sapremo condividere.

Riflettiamo, cerchiamo dentro di noi la vera... verità.

Buon Natale. E augurando a tutti tanta, infinita gioia, se avremo...

Ernesto parroco

LA PAROLA A DON LUCA

Il Mistero del Natale avvolge ciascuno di noi e ci fa sentire tutta la tenerezza di un Dio che si fa Bambino, che si fa Luce per sconfiggere il buio dell'indifferenza, che si fa amore per vincere il freddo dell'egoismo.

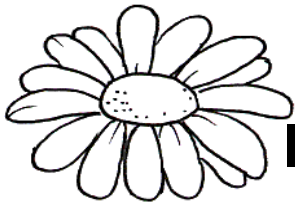
Nascono dentro di noi i ricordi più veri, dinanzi a quella Culla depo- niamo le maschere che nel tempo si sono accumulate sui nostri volti e sulle nostre vite ed emerge tutta la verità di noi stessi; la memoria ci fa riscoprire la bellezza dei nostri affetti, l'attesa della realizzazione dei nostri sogni, il coronamento delle nostre aspettative, il dolore delle sconfitte e la sofferenza per il peccato.

Tutti torniamo bambini e quel Dio che si fa tenerezza entra nella nostra vita accendendo in noi, ancora una volta, la fiamma del suo amore.

Non lasciamo che siano solo le altre luci ad abbagliare la nostra vita, quelle come si accendono in un istante anche si spengono, ma la luce della fede, dell'attenzione verso gli altri, dell'amore, non si spegnerà mai. Il Bambino di Betlemme avvolto dall'Amore di Maria e di Giuseppe attende la nostra risposta, attende di essere accolto nella nostra vita per portare pace e speranza al nostro cuore inquieto. Desidero porgere a tutti i migliori auguri di un Santo Natale, che porti pace e perdono, salute e prosperità, speranza in quel Dio che è Amore e inquietudine per cercarlo ancora...

Buon Natale!

don Luca Calligaro



INGRESSO DON LUCA CALLIGARO A MORUZZO

La comunità di Moruzzo ricorderà con grande emozione la data di domenica 16 settembre 2018, data in cui è stato celebrato l'ingresso ufficiale in parrocchia di Don Luca Calligaro.

Bandierine gialle e bianche sventolavano al caldo vento di fine estate. La chiesa era abbellita da tanti fiori e, sull'altare, spiccava la tovaglia bianca candida. Si poteva percepire la grande emozione dei chierichetti che si preparavano all'importante celebrazione, presieduta dall'arcivescovo Andrea Bruno. Tantissime persone, con la loro presenza, hanno voluto dare il benvenuto al nuovo parroco, già parroco di Martignacco, Nogaredo di Prato e Faugnacco.

La nomina di Don Luca palesa in modo inequivocabile la strada che ogni comunità parrocchiale sarà chiamata a percorrere; le attività di catechesi e di preghiera si dovranno svolgere in un'ottica di collaborazione inter-parrocchiale.

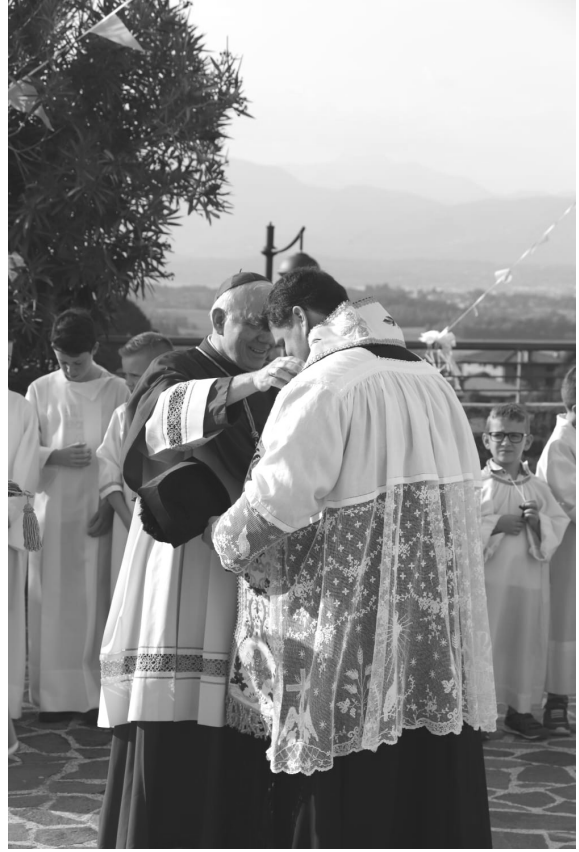
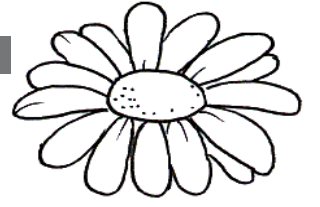
Sicuramente questo è un elemento di disturbo per l'abitudine delle cose ma, oltre ad essere ormai una necessità, è anche una fonte di arricchimento. Conoscere nuove realtà ed unirsi alle loro attività deve essere uno stimolo perché lavorando assieme si sente meno la fatica e le difficoltà si affrontano meglio.

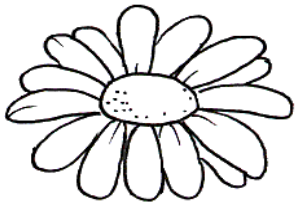
L'impegno che viene richiesto a Don Luca è notevole; gli è stata affidata un'altra comunità con tutte le sue problematiche e le sue caratteristiche ma la determinazione e la grande fede di don Luca sapranno coordinare le risorse esistenti ed essere per noi prezioso punto di riferimento.

Da non dimenticare l'importante sostegno offerto al nuovo parroco da Don Paolo, uomo di grande spiritualità e amore cristiano.

Con grande felicità la nostra comunità apre le braccia ed accoglie don Luca e don Paolo, augurando loro un sereno cammino!

Loredana





IL SOLSTIZI DAL INVIER

Tal lunari popolâr il timp dai doi solstizis al è il moment plui fuart di dut l'an.

Dal pont di viste astronomic, il solstizi di Invier al segne il Nadâl dal soreli, che al rive tal pont plui bas dal cîl e al torne a lâ sù tal firmament boreâl.



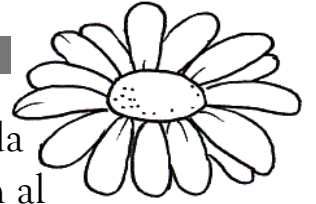
Ancje il Cristianisim, che al à une fonde culturâl leade a la tradizion popolâr, al à metût ai 25 di Dicembar la date di cuant che al è nassût Gjesù Crist (soreli gnûf che al jeve a orient), a conferme da la impuartance simboliche dal moment astronomic.

Simpri cul solstizi al scomence ancje dut il grup dai proverbis leâts al fat che lis zornadis si slungjin. Chescj proverbis a costituissin une des tradizions popolârs furlanis plui cognossudis propit par vie che te nestre societât il lunari da la nature al veve une impuartance fundamentâl te vite des personis.

Cheste “misurazione” de lûs che e cres e je segnade dal proverbi une vore fin **A NADÂL UN PÎT DI GJAL, PRIN DAL AN UN PÎT DI CJAN, PIFANIE UN PÎT DI STRIE.**

Il solstizi di Invier al è za anunziât dai Sants Nicolau (ai 6 di Dicembar) e Lussie (ai 13). San Nicolau al vierç il timp dal simbolisim solstiziâl juste un mês prime che si sieri cu la Pifanie. Il Sant al puarte daûr dute la tradizion nordiche da la lote dal ben cuintri dal mâl. Nicolau al dome il diaul ta la sô dimension di demoni da la nature. Ancjemò al di di vuê tal Friûl setentrionâl (Valcanâl fin a Pontebe e di cualchi bande in Cjargne) ai 6 di Dicembar si fasin lis primis mascaradis dal solstizi dulà che Nicolau, rapresentât di un vescul, adun cul Krampus (une sorte di demoni o spirt des montagnis) e cui fruts vistûts di diauluts, al va ator pes cjasis dal paîs e al visite lis fameis intant che i fruts a fasin rumôr cu lis cjadenis.

Sante Lussie e à un significât particolâr dentri dal rituâl dal solstizi. Prime di dut bisugne visâsi che fintremai al secul XVI il solstizi al colave propit ai 13 di Dicembar par vie dal sfasament tra l'an solâr e il lunari julian.



Duncje la date e je stade fundamentâl par decidi la funzion da la sante te tradizion popolâr. Za il so non tal ambient cristian al veve il significât di lusôr spirituâl e a chel e à zontât ancje la lûs materiâl par vie che la sô muart e colave propit tal solstizi.

Il moment simbolic plui fuart al è il Nadâl, antighe fieste da la lûs rapresentade da lis flamis e dal fûc. Duncje propit i rituâi dai fûcs a jerin centrâi, ma tal timp dal Nadâl la Glesie e proibì di fâju par no “contaminâ” la nassite di Crist cu la tradizion pagane. Alore il fûc al è diventât “domestic” e cussì si piave il çoc plui grant cjatât vie pal an e tignût a pueste.

Subite prime di impiâ il çoc di Nadâl tal dopodimisdi o te sere de Vilie di Nadâl si faseve une piçule cerimonie dispès compagnade di preieris. Par fâlu durâ fin a la Pifanie, si podeve studâ il çoc e si lu tornave a impiâ al Prin dal an e propit ae Pifanie di mût di rindi sacris i trê moments plui impuartants dal timp di Nadâl. Altris fameis lu cuvierzevin dutis lis seris cu la sô cinise fasint une crôs e la sere dopo lu impiavin une altre volte.

Si crodeve ancje che i rescj dal çoc a vessin podês sacris tal ambient e duncje ju metevin tal zei par semenâ e tai cjantons dai cjamps e da la cjase par tignî lontans i striaments. Si ju meteve sot dal cuviert da la cjase o da la stale par protezilis dai fûcs e si ju brusave ancje cul ulîf benedet par slontanâ i burlaçs da la Istât.

Il lunc timp di fieste pal solstizi dal Invier si siere cu la Pifanie, daûr dal vecjo sisteme di contâ i dîs che la Glesie e à lassât.

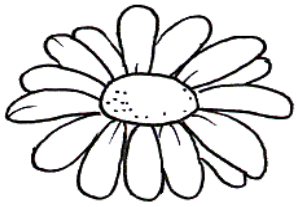
Cheste e je la ultime grande fieste dal cicli di Nadâl e in cheste di (daspò di dodis dîs e dodis gnots magjichis) si fâs une fieste solene che e cjape dentri i rituâi liturgjics, magjics e profans che a àn lis lôr lidrîs



ta la simboliche superstizion dal soreli des culturis precristianis.

Ancje in cheste ocasion la tradizion plui impuartante e je rapresentade dal fûc (il *pignarûl* in Friûl), font di lûs e calôr e duncje simbul dal podê e da la fuarce dal soreli.

Gabriele



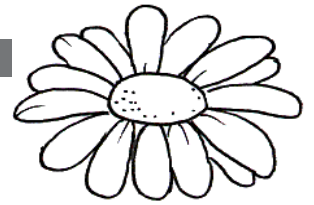
PAPA FRANCESCO - AVVENTO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi nella Chiesa inizia un nuovo anno liturgico, cioè un nuovo cammino di fede del popolo di Dio. E come sempre incominciamo con l'Avvento. La pagina del Vangelo (cfr Mt 24,37-44) ci introduce in uno dei temi più suggestivi del tempo di Avvento: *la visita del Signore all'umanità*. La prima visita - sappiamo tutti - è avvenuta con l'Incarnazione, la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme; la seconda avviene nel presente: il Signore ci visita continuamente, ogni giorno, cammina al nostro fianco ed è una presenza di consolazione; infine, ci sarà la terza, l'ultima visita, che professiamo ogni volta che recitiamo il Credo: «Di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti». Il Signore oggi ci parla di quest'ultima sua visita, quella che avverrà alla fine dei tempi, e ci dice dove approderà il nostro cammino.

La Parola di Dio fa risaltare il contrasto tra lo svolgersi normale delle cose, la *routine* quotidiana, e la venuta improvvisa del Signore. Dice Gesù: «Come nei giorni che precedettero il diluvio, mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti» (vv. 38-39): così dice Gesù. Sempre ci colpisce pensare alle ore che precedono una grande calamità: tutti sono tranquilli, fanno le cose solite senza rendersi conto che la loro vita sta per essere stravolta. Il Vangelo certamente non vuole farci paura, ma aprire il nostro orizzonte alla dimensione *ulteriore*, più grande, che da una parte relativizza le cose di ogni giorno ma al tempo stesso le rende preziose, decisive. La relazione con il Dio-che-viene-a-visitarci dà a ogni gesto, a ogni cosa una luce diversa, uno spessore, un valore simbolico.





Da questa prospettiva viene anche un invito alla *sobrietà*, a non essere dominati dalle cose di questo mondo, dalle realtà materiali, ma piuttosto a governarle. Se, al contrario, ci lasciamo condizionare e sopraffare da esse, non possiamo percepire che c'è qualcosa di molto importante: il nostro incontro finale con il Signore: e questo è l'importante. Quello, quell'incontro. E le cose di ogni giorno devono avere questo orizzonte, devono essere indirizzate a quell'orizzonte. Quest'incontro con il Signore che viene per noi. In quel momento, come dice il Vangelo, «due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato» (v. 40). È un invito alla vigilanza, perché non sapendo quando Egli verrà, bisogna essere sempre pronti a partire. In questo tempo di Avvento, siamo chiamati ad allargare l'orizzonte del nostro cuore, a farci sorprendere dalla vita che si presenta ogni giorno con le sue novità. Per fare ciò occorre imparare a non dipendere dalle nostre sicurezze, dai nostri schemi consolidati, perché il Signore viene nell'ora in cui non immaginiamo.

Viene per introdurci in una dimensione più bella e più grande.

La Madonna, Vergine dell'Avvento, ci aiuti a non considerarci proprietari della nostra vita, a non fare resistenza quando il Signore viene per cambiarla, ma ad essere pronti a lasciarci visitare da Lui, ospite atteso e gradito anche se sconvolge i nostri piani.

[...]

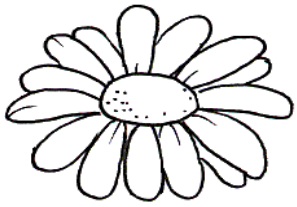
A tutti auguro una buona domenica e un buon cammino di Avvento per incontrare il Signore. Che sia un tempo di speranza!

Andare incontro al Signore che viene incontro a noi.

La speranza vera, fondata sulla fedeltà di Dio e sulla nostra responsabilità. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Buon pranzo e arrivederci!

Papa Francesco, 27 novembre 2016



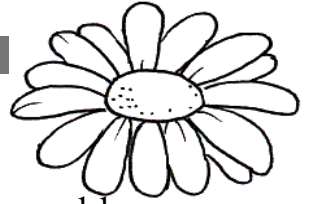
DIRE NATALE OGGI: FESTA CHE DIVIDE O CHE UNISCE?

Ci stiamo avvicinando al Natale e nel periodo dell'avvento i cristiani si preparano ad accogliere la novità di un Dio fatto carne. Questo messaggio stride oggi con le cosiddette verità scientifiche, gli stessi cristiani fanno fatica a crederci sino in fondo e a sostenere la loro fede di fronte alle critiche mosse dagli scettici. A questo si aggiungono le immancabili polemiche sulle feste e le recite nelle scuole: festeggiare il Natale con canzoni o poesie della tradizione dicono può generare fenomeni di esclusione e da molti c'è la richiesta di "feste laiche" prive di ogni simbolismo religioso.

Da credenti siamo capaci di dare ragione della nostra fede? Sappiamo rispondere in modo convincente a queste accuse di integralismo o di creduloneria?

LA DIFFERENZA CRISTIANA

I cristiani non credono in un Dio indifferente o lontano, ma in un Dio personale, che si fa prossimo, che entra nella storia. Il concetto stesso di tempo lineare a livello religioso è di matrice biblica. Nelle religioni antiche il tempo era contraddistinto dalla ciclicità delle stagioni e dalle fasi lunari che regolavano la vita degli allevatori e degli agricoltori. Non a caso le feste più importanti nei vari calendari cadono in corrispondenza dei solstizi o degli equinozi e l'alternarsi del dì e della notte con la luna nelle sue fasi è preso come riferimento per il calcolo del tempo che passa. Con la Bibbia il tempo corre su una linea che segna un passato, un presente e un futuro. La storia è data dalle genealogie che indicano che ognuno di noi è inserito in un contesto e ha una memoria individuale e collettiva. I Vangeli di Matteo e di Luca inseriscono anche Gesù in una genealogia: Matteo fa discendere Gesù da Davide (elemento della regalità) e da Abramo (il primo credente), Luca giunge ad Adamo per sottolineare l'umanità di Gesù. I Vangeli ci dicono che Gesù è un uomo, è esistito, è inserito in una storia. Oggi a livello storico non si manifestano dubbi sulla reale esistenza di Gesù di Nazareth.



Se applicassimo i criteri di attendibilità delle fonti, riferiti ai Vangeli e ad altri scritti cristiani dei primi secoli, ad altri personaggi storici probabilmente i nostri ragazzi a scuola rimarrebbero allibiti. Il primo manoscritto di Catullo, poeta romano del sec. I, a.C. risale al Medioevo. Non abbiamo trovato frammenti di papiro, tavolette o incisioni precedenti, eppure nessun professore spiegando il poeta latino dedica tempo a descrivere i criteri paleografici applicati ai manoscritti per definirne la paternità. Per quanto riguarda i Vangeli i primi manoscritti a nostra disposizione risalgono al II sec., cioè solo un secolo dopo gli eventi descritti e i testi che possediamo sono stati analizzati in modo così approfondito proprio perché si riferivano a Gesù. Festeggiare il Natale vuol dire credere e sottolineare la verità dell'umanità di Dio, che non ha avuto paura di chinarsi sull'uomo, di diventare fragile come un bambino, modo decisamente insolito di rappresentare la potenza divina, al punto che lo stesso Paolo lo definiva scandaloso.

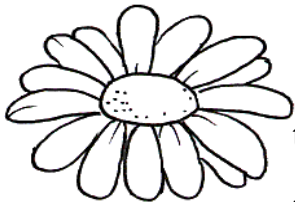
SI PUÒ FESTEGGIARE IL NATALE?

A chi crea problemi allora parlare di un personaggio realmente esistito, che con la sua presenza ha cambiato la storia e la stessa divisione del tempo, visto che parliamo di prima e dopo Cristo? È così inopportuno fare una recita di Natale cantando "Astro del ciel"?

Urtiamo veramente la sensibilità dei musulmani?

Come al solito quando si affrontano tematiche religiose, tutti si sentono autorizzati a parlare e spesso, così facendo, indicano anche il livello di ignoranza che li contraddistingue. Alcuni anni fa al posto di una recita natalizia in una scuola dell'infanzia fu proposta una rappresentazione di Cappuccetto Rosso. Mi sono sempre chiesta se per i bambini il lupo che divora la nonna è veramente "meno traumatico" di un bambino nato in una mangiatoia.

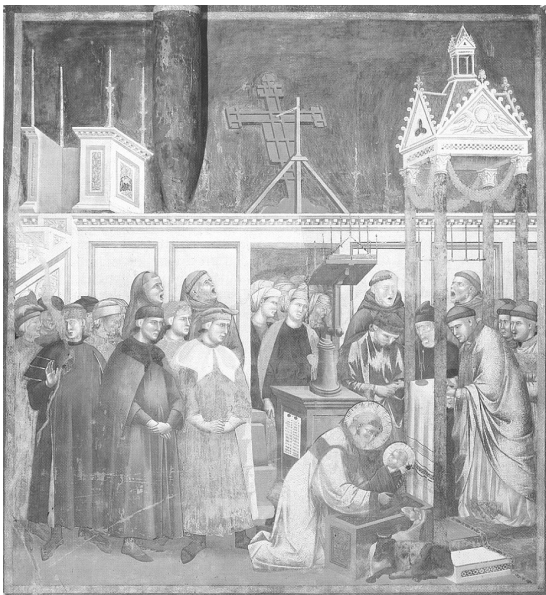
È paradossale che il rifiuto dei presepi nelle nostre scuole sia fatto in nome del rispetto nei confronti di bambini musulmani, perché così dicendo di fatto dimostriamo di non conoscere l'Islam, che dichiara che Gesù è un profeta, il penultimo prima del grande profeta Maometto. Non solo: Maria la madre di Gesù è l'unica donna chiamata per nome nel Corano (le donne vengono indicate con il loro ruolo: madri, figlie, sorelle di) e come nei Vangeli accetta la potenza di Dio e diventa



testimone della fede. Così il Corano descrive l'annunciazione:
E quando gli angeli dissero a Maria: "O Maria, Iddio t'annunzia la buona novella d'una parola che viene da lui, e il cui nome sarà il Cristo, Gesù, figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell'altro e uno dei più vicini a Dio. Ed egli parlerà agli uomini dalla culla come un adulto e sarà dei buoni" (sura 3, 45-46)

Il Corano non considera Gesù Figlio, ma lo venera e gli tributa il rispetto che si deve ad un profeta e quindi non parlare di Gesù nelle scuole non fa altro che accrescere l'ignoranza dei nostri ragazzi.

Che cosa faremo in nome di questo presunto rispetto quando qualcuno ci chiederà di non spiegare la Cappella Sistina di Michelangelo, visto che tratta temi religiosi cristiani oppure si rifiuterà di leggere Dante, visto che il sommo poeta aveva una visione del mondo decisamente cristiana?

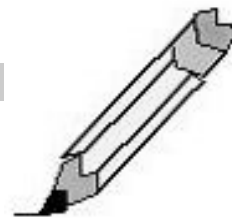


San Francesco, in pieno periodo crociato, decise di incontrare il sultano e cercò di entrare in dialogo con i saraceni, ottenendo rispetto per sé e per i suoi frati in Terrasanta, ha creato la prima rappresentazione del presepe a Greccio e ha meditato sull'umiltà dell'incarnazione, comprendendo che in quel racconto evangelico si erano ribaltate tutte le logiche di potere degli uomini e si era inaugurato un nuovo modo di vivere

il rapporto con Dio e con il mondo. Anche i musulmani concordano su questa visione e forse proprio su questa base comune possiamo costruire il dialogo inter-religioso e un nuovo modo di stare in questo mondo.

Susi

APERTURA ANNO CATECHISTICO CHI CERCA TROVA



Cari amici! Anche quest'anno ricominciano le attività del sabato pomeriggio in oratorio a Santa Margherita per tutti i ragazzi dalla prima elementare alla seconda superiore, ogni sabato pomeriggio dalle ore 16 alle ore 18.

Il giorno 13 ottobre ha avuto inizio il primo dei tanti sabati che ci accompagneranno, e per quest'anno abbiamo avuto il grande dono di ricevere l'aiuto di Alessandro, nostro parrochiano, e di alcuni suoi amici, Marzia e Stefano, che hanno organizzato per noi una



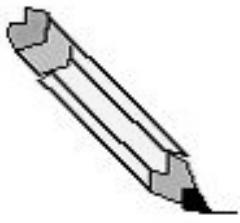
splendida attività di orienteering. Questa disciplina consiste nel seguire un percorso passando attraverso dei punti controllo segnalati da lanterne, muniti solamente di una cartina dettagliata che indica molti particolari come boschi, spazi aperti, sentieri, alberi isolati, rigagnoli e laghetti. Ad ogni punto di controllo era depositata una lettera da raccogliere e, come se non bastasse, alla difficoltà nel seguire il giusto percorso si è aggiunto pure qualche animatore a bloccare la strada con delle prove da superare per proseguire il cammino!

Alla fine, abbiamo conquistato tredici lettere, che unite insieme compongono il tema di quest'anno: CHI CERCA TROVA!

Cosa dobbiamo cercare? Beh, in quel pomeriggio abbiamo trovato un grande baule sigillato in mezzo al salone, ma non abbiamo trovato nessuna chiave... Ci giungono notizie che quel baule sia ancora lì, in oratorio, in attesa che qualcuno trovi la chiave giusta per aprirlo... Non siete un po' curiosi? Allora venite con noi, in questa avventura che ci accompagnerà sabato dopo sabato, in attesa di scoprire quale grande tesoro troveremo all'interno!



Gli animatori



IL FLAUTO DEL PASTORE

C'era una volta un vecchio pastore, che amava la notte e conosceva bene il percorso degli astri.

Appoggiato sul suo bastone, con lo sguardo rivolto verso le stelle, il pastore stava immobile sul campo.

“Egli verrà!” disse. “Quando verrà?” chiese il suo nipotino. “Presto!”.

Gli altri pastori risero “Presto”, lo schernirono. “Lo dici da tanti anni”.

Il vecchio non si curò del loro scherno.

Soltanto il dubbio che vide sorgere negli occhi del nipote lo rattristò. Quando fosse morto, chi altri avrebbe riferito la predizione del profeta? Se lui fosse venuto presto!

Il suo cuore era pieno di attesa. “Porterà una corona d'oro?”.



La domanda del nipote interruppe i suoi pensieri. “Sì”. “E una spada d'argento?”. “Sì”. “E un mantello purpureo?”. “Sì sì”.

Il nipotino era contento.

Il ragazzo era seduto su un masso e suonava il flauto. Il vecchio stava ad ascoltare. Il ragazzo suonava sempre meglio, la sua musica era sempre più pura. Si esercitava al mattino e alla sera, giorno dopo giorno. Voleva essere pronto per quando fosse venuto il re. Nessuno sapeva suonare come lui. “Suoneresti anche per un re senza corona, senza spada e senza mantello purpureo?”, chiese il vecchio. “No”, disse il nipote. Un re senza corona, senza spada e senza mantello purpureo, come avrebbe potuto ricompensarlo per la sua musica? Non certo con oro e argento! Un re con corona, con spada e mantello purpureo l'avrebbe fatto ricco e gli altri sarebbero rimasti a bocca aperta, l'avrebbero invidiato. Il vecchio pastore era triste.

Ahimè, perché aveva promesso al nipote ciò a cui egli stesso non credeva? Come sarebbe venuto? Su nuvole dal cielo? Dall'eternità? Sarebbe stato un bambino? Povero o ricco?

Di certo senza corona, senza spada e senza mantello purpureo, e tuttavia sarebbe stato più potente di tutti gli altri i re. Come poteva farlo capire al suo nipotino?



Una notte in cielo comparvero i segni che il nonno così a lungo aveva cercato con gli occhi. Le stelle splendevano più chiare del solito. Sopra la città di Betlemme c'era una grande stella.

E poi apparvero gli angeli e

dissero: "Non abbiate paura! Oggi è nato il vostro Salvatore!".

Il ragazzo corse avanti, verso la luce. Sotto il mantello sentiva il flauto sul suo petto. Corse più in fretta che poteva. Arrivò per primo e guardò fisso il bambino, che stava in una greppia ed era avvolto in fasce. Un uomo e una donna lo contemplavano lieti. Gli altri pastori, che l'avevano raggiunto, si misero in ginocchio davanti al bambino. Il nonno lo adorava. Era dunque questo il re che gli aveva promesso?



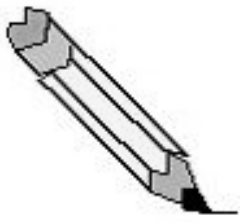
No, doveva esserci un errore. Non avrebbe mai suonato qui.

Si voltò deluso, pieno di dispetto. Si allontanò nella notte. Non vide né l'immensità del cielo, né gli angeli che fluttuavano sopra la stalla. Ma poi sentì piangere il bambino. Non voleva sentirlo. Si tappò le orecchie e corse via. Ma quel pianto lo perseguitava, gli toccava il cuore e infine lo costrinse a tornare verso la greppia. Eccoli là, per la seconda volta. Vide che Maria, Giuseppe e anche i pastori erano spaventati e cercavano di consolare il bambino piangente. Ma tutto era inutile. Che cosa poteva avere il bimbo?

Non c'era altro da fare. Tirò fuori il suo flauto da sotto il mantello e si mise a suonare. Il bambino si quietò subito. Si spense anche l'ultimo piccolo singhiozzo che aveva in gola. Guardò il ragazzo e gli sorrise.

Allora egli si rallegrò, e sentì che quel sorriso lo arricchiva più di tutto l'oro e argento del mondo.

Lucia e Marco - disegni di Adele e Agnese



BARZELLETTE

AL MC DONALD

Stavo mangiando un panino ma poi mc caduto



QUESTIONE DI ABILITA'!

Sono così bravo a starnutire che lo faccio ad occhi chiusi!

Un turista in vacanza guida in macchina per la strada finché non si ferma al semaforo rosso. Il vigile urbano gli fa cenno di abbassare il finestrino:

- Congratulazioni! Lei è il primo autista che si ferma! Come premio vince 2000 euro!
- Grazie!
- Cosa pensa di fare con questi soldi?
- Innanzitutto la patente!



Mi si è scaricata la batteria, allora ho comprato una chitarra!

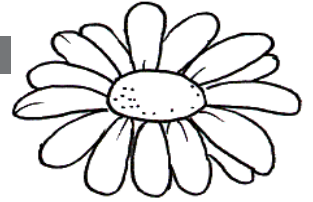
DAL DOTTORE

Un uomo va dal dottore e riceve un paio di occhiali:

- E' sicuro che vedrò meglio con queste lenti?
- Certamente! - risponde il dottore - Riuscirà a leggere e scrivere!
- I miracoli della scienza! E pensare che fino a ieri ero analfabeta!

Gruppo medie e superiori dell'oratorio

ANIMALI DELLA BIBBIA



LUPO



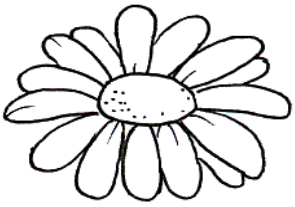
“Lupo”, illustrazione di Alfredo Brasioli, 2014.

Il lupo (in ebraico ze'eb; in greco lypos) è menzionato nella Bibbia in relazione alle pecore. In ricerca di cibo la sua attenzione va al bestiame minuto, soprattutto agnelli; i lupi in branco attaccano e sbranano con ferocia le loro vittime. Il lupo abita nella steppa (Ger 5,6) e nella notte (Sof 3,3; Ab 1,8) caccia come predatore rapido e implacabile (Gen 49,27). La sua voracità è applicata in senso figurato a capi corrotti del popolo (Ez 22,27) e ai giudici iniqui (Sof 3,3). Alla violenza spietata del lupo si contrappone la bontà del «pastore», che protegge il suo gregge (Sal 23,4). Segno della “pace messianica” sarà la convivenza tra «lupo e agnello» (Is 11,6; cf. Sir 13,7).

La metafora pastorale (Ez 34) è ripresa da Gesù attraverso l'antitesi tra il «buon pastore» e il «mercenario» (Gv 10,1-21) e la denuncia dei «falsi profeti» che si presentano come agnelli ma dentro sono «lupi rapaci» (Mt 7,15).

Gesù invia i suoi discepoli in missione «come pecore in mezzo ai lupi», preparandoli alle persecuzioni a causa del Vangelo (Mt 10,16; Lc 10,3).

Giuseppe De Virgilio, biblista



LA TUA PREOCCUPAZIONE

Proibisciti di rimanere in lotta, testa a testa, con la tua preoccupazione. Prendila e donala al Signore.

Non ti sentirai libero subito. Sarà necessario verificare fedelmente la verità del tuo abbandono e rinnovare il tuo dono fino a quando non diventerà profondo e vero.

Ma se tu decidi di non tenere per un solo istante anche una sola preoccupazione, di “svuotare” immediatamente il tuo cuore in Dio, ti sentirai libero e forte della forza infinita del Signore.

È il passo che ti tormenta? Il dispiacere solo è permesso, perché è dettato dall'amore; ma l'amore guarda in avanti dopo essersi nutrito del perdono.

Hai donato l'errore? Dona anche il rimorso e il dispiacere: essi ti paralizzano.

È l'avvenire che ti preoccupa? Il futuro non è ancora in tuo potere: non fasciarti la testa in anticipo. Dona a Dio l'avvenire all'ingrosso e al dettaglio, e vivi l'istante presente.

Tu puoi portare il peso della tua giornata: il Signore te ne dona la forza; ma non fare l'imprudente aggiungendovi il peso di ieri e di domani. Il Signore non dona la grazia per i sovrappesi!

È il presente che ti preoccupa? Ti fanno paura le difficoltà? Non loro sono importanti, ma la maniera di prenderle, di incontrarle.

Guarda il presente con calma. Misuralo e valutalo. Accettalo.

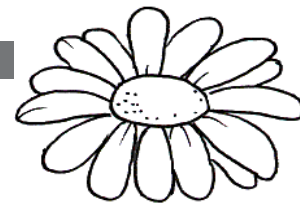
Offri la difficoltà a Dio, offri la tua delusione di non venirne a capo, e... avviati per altro cammino.

A volte non c'è altro cammino.

Bisogna accettare le difficoltà: può essere una malattia, un difetto, una visita, un lavoro, i conti da far quadrare alla fine del mese, l'educazione dei figli, un lavoro da fare, una decisione da prendere...

Non ingaggiare subito la battaglia. Prendi la difficoltà e donala al Signore completamente, totalmente, insieme all'ansia che tu senti e le domande che ti poni: come ci arriverò?

Me la caverò? Che soluzione adottare? Dona al Signore la tua timidezza, la tua paura, la tua collera.



Dona al Signore la tua umiliazione per le reazioni di coloro che ti stanno attorno... ciò che dicono, ciò che diranno.
Dona tutto, fedelmente, con perseveranza.

Dopo un minuto, se occorre agire immediatamente, dopo una giornata o una settimana, se l'azione è a lunga scadenza, ritornaci su per decidere e agire con il Signore.

Ti accorgerai che la difficoltà è più semplice di quanto pensavi, l'ostacolo meno difficile, perché Dio è lucido e forte... molto più di te!

Michel Quoist

(Se invece lasciamo spazio alla preoccupazione essa si estende, invade tutto il cervello facendosi padrona dei nostri pensieri e non lasciando spazio alle altre cose. Gira e rigira nella nostra testa e diventa ossessione)

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore

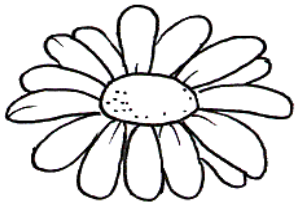
L'ORATORI

L'oratori dulà a ġjuin i fruts
dulà a si incuintrin i ġgovins e i fruts,
dulà a son li animadôrs,
dulà i ġgovins, i fruts e li animadôrs a
cognossin, incuintrin e a prein il Signôr Jesù
Crist.

Le-



onardo, 16 anni



IL SOGNO DI MARIA

Giuseppe, ho fatto un sogno che non riesco proprio a comprendere, ma credo che riguardasse la nascita di nostro figlio.

La gente stava facendo i preparativi con sei settimane d'anticipo: decoravano le case, compravano vestiti nuovi, uscivano spesso a fare spese e compravano regali molto elaborati.

Era tutto molto strano, perché i regali non erano per nostro figlio: li avvolgevano in fogli vistosi, li legavano con dei nastri preziosi e poi li mettevano sotto un albero. Sì, Giuseppe, un albero dentro le case; quella gente aveva decorato un albero e i rami erano pieni di ciondoli brillanti e in cima all'albero c'era una figura – mi sembrava un angelo – veramente molto bella.

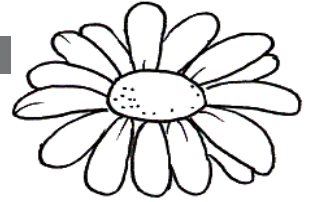
Dopo ho visto una tavola splendidamente imbandita con piatti deliziosi e tanti vini: tutto sembrava squisito e tutti erano contenti, ma noi non eravamo stati invitati.

Si vedeva che la gente era felice, sorridente e perfino emozionata quando si scambiavano i regali, ma...

Sai, Giuseppe? Non rimaneva alcun regalo per nostro figlio e aveva l'impressione che nessuno lo conoscesse perché nessuno faceva mai il suo nome. Non ti sembra strano che la gente si dia tanto da fare e spenda tanto nei preparativi per celebrare il compleanno di qualcuno che non nominano mai e che forse neppure conoscono? Avevo la strana sensazione che se nostro figlio fosse entrato in quelle case si sarebbe sentito un intruso. Tutto era così bello e la gente così contenta, ma io avevo una gran voglia di piangere perché nostro figlio era completamente ignorato. Che tristezza per Gesù non essere desiderato nella sua festa di compleanno! Sono contenta perché si è trattato solamente di un sogno, ma sarebbe terribile se ciò divenisse realtà!...



COLLABORAZIONE PASTORALE MARTIGNACCO



Si propongono alcuni passi della documento di orientamento pastorale della diocesi di Udine “Siano una cosa sola perché il mondo creda” (luglio 2018), per comprendere cos’è una collaborazione pastorale (estratti dalle pagine 39-43).

LE COLLABORAZIONI PASTORALI

14. LA DIREZIONE DEL CAMBIAMENTO

Il presente progetto diocesano vuole essere, dunque, una forma concreta e stabile di pastorale integrata tradotta in Friuli. Chiede, infatti, alle parrocchie di un determinato territorio di aprirsi alle comunità vicine in un clima di collaborazione, di dono reciproco e di slancio missionario. La nuova azione evangelizzatrice si rende possibile grazie alla riscoperta dello stile ecclesiale della condivisione, ritrovando nell’ora della necessità un valore ecclesiale che sempre si rischia di smarrire: «Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune» (At 2,42).

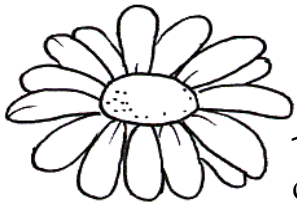
[...]

Lo stile di comunione non cancellerà ma valorizzerà tutte le parrocchie coinvolte, stimolandone la vitalità senza mortificarle ed evitando che le più popolose assorbano, per una semplificazione organizzativa, le più piccole. Pertanto non viene proposto l’accorpamento delle parrocchie ma indicata un’impostazione pastorale che richiede una costruttiva collaborazione tra parrocchie vicine. Questa modalità concreta esprime il modello della Collaborazione pastorale.

15. LE COLLABORAZIONI PASTORALI

[...]

LA COLLABORAZIONE PASTORALE è una collaborazione fraterna e progettuale tra le parrocchie e le comunità di un territorio. Grazie ad essa le parrocchie possono rendere più viva e feconda la presenza e l’opera missionaria e pastorale della Chiesa di Udine in tutto il territorio ad essa affidato.



- Nella CP è assicurato l'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione dei sacramenti e la testimonianza della carità che vengono attuati all'interno degli ambiti pastorali.

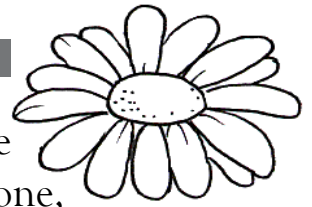
- La CP è istituita autorevolmente dall'Arcivescovo, al quale spetta il compito di indicare le parrocchie che saranno chiamate a progettare e attuare insieme l'azione pastorale e missionaria sul loro territorio. Eventuali modifiche dovranno avere l'approvazione dell'Ordinario.

- La scelta delle parrocchie che formano una CP è guidata da alcuni criteri che possono facilitare la collaborazione, quali: l'omogeneità territoriale (tenendo conto anche dell'organizzazione civile del territorio), la storia con le sue tradizioni, il numero di abitanti, le esperienze di collaborazione già in atto.

16. LA COMUNIONE E LA COLLABORAZIONE TRA LE PARROCCHIE

[...]

La collaborazione interparrocchiale impegna tutti i membri della comunità, a partire dai presbiteri e dai responsabili dei consigli pastorali, per operare unitariamente nei tre ambiti della vita pastorale: evangelizzazione, sacramenti e servizio di carità. Il primo settore riguarda la preparazione e la formazione dei catechisti, la pastorale giovanile, vocazionale e familiare. Per quanto attiene al secondo ambito, quello della liturgia e dei sacramenti, ci si impegna a lavorare insieme per formare gli animatori liturgici e i ministranti e per preparare a lunga scadenza ed immediatamente la celebrazione dei sacramenti. In tale programma di collaborazione rientra anche la determinazione di comune accordo degli orari delle sante messe. Infine per il settore della carità la collaborazione tra le parrocchie si inserisce nella nuova prospettiva della solidarietà attiva, attenta a tutelare e promuovere la dignità e la libertà delle persone nell'ambito privato e sociale. Perciò le comunità parrocchiali sostengono l'impegno e la presenza attiva dei credenti anche nelle strutture di partecipazione civile nell'ambito della scuola, della sanità e del lavoro. In tale prospettiva di collaborazione interparrocchiale rientra anche l'impegno della Caritas parrocchiale o interparrocchiale, la quale deve animare e sostenere l'organizzazione del volontariato nelle sue varie forme e manifestazioni.



Per attuare questa collaborazione nella zona interparrocchiale devono essere trovati strumenti e forme stabili di partecipazione, senza rendere eccessivamente burocratico e macchinoso l'incontro e il lavoro comune.

[...]

Ora passiamo ai primi passi concreti che le nostre parrocchie hanno messo in atto per aiutarci a comprendere gli importanti cambiamenti che le nostre comunità parrocchiali stanno vivendo.

Per farlo al meglio cerchiamo di riassumere i principali eventi di questi mesi: 11 luglio, 1 settembre, 26 settembre, 20 ottobre, 7 novembre.

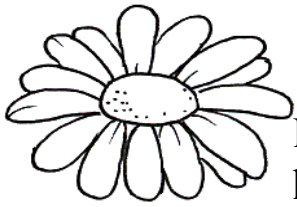
Il giorno 11 luglio 2018, durante i primi vesperi di Santi Ermacora e Fortunato l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato ha consegnato ufficialmente la lettera pastorale "Siano una cosa sola perché il mondo creda", questo rappresenta il primo passo verso le collaborazioni pastorali. Un documento che è stato generato dopo sette anni di studio e confronto. Non rappresenta un documento definitivo, ma è l'attuale linea guida, che nel tempo, ove sarà necessario, potrà essere allineata alle nuove esigenze nascenti.

Le collaborazioni pastorali costituite sono entrate effettivamente in vigore il giorno 1 settembre 2018.

La collaborazione pastorale del nostro territorio è quella denominata Collaborazione Pastorale di Martignacco e racchiude (in ordine alfabetico) le parrocchie di Martignacco, Moruzzo, Nogaredo e Faugnacco, Santa Margherita del Gruagno.

La forania di Fagagna non esiste più, ma è stata raggruppata nella più ampia Forania del Friuli Collinare (in ordine alfabetico): Buja, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Fagagna, Majano, Martignacco, San Daniele del Friuli.

La Collaborazione Pastorale di Martignacco appartiene alla nuova Forania del Friuli Collinare.



Il 26 settembre 2018 a Fagagna in sala Vittoria l'arcivescovo ha incontrato le comunità della Forania del Friuli Collinare per annunciare e spiegare a sacerdoti, diaconi, consacrati e laici questo importante cambiamento. Innanzitutto il prossimo anno pastorale sarà un anno di formazione, le nostre comunità dovranno prepararsi per vivere e comprendere nel profondo quanto sta accadendo. Verranno proposti in ogni parrocchia, collaborazione pastorale e forania momenti di formazione e preghiera. La preghiera è la colonna portante di ogni comunità cristiana: solo pregando, affidandoci e affidando le nostre comunità all'opera dello Spirito Santo sarà possibile collaborare con umiltà ed entusiasmo in una comunità più grande.

La Collaborazione Pastorale (CP) è una collaborazione fraterna e progettuale tra le parrocchie e le comunità di un territorio. Grazie ad essa le parrocchie possono rendere più viva e feconda la presenza e l'opera missionaria e pastorale della Chiesa di Udine in tutto il territorio ad essa affidato.

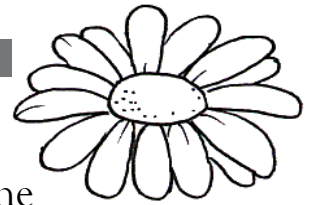
Si è precisato che in questo tempo non accadranno importanti cambiamenti se non alcuni forti momenti di preghiera quali per esempio il prossimo corso per fidanzati che inizierà il 5 ottobre e il momento di preghiera per le nostre comunità il 17 ottobre. Entrambi questi momenti di percorso comunitario avranno luogo a Fagagna.

Con il tempo ogni ambito pastorale avrà il suo spazio di approfondimento.

Indicativamente dalla primavera/estate 2019 si andranno a creare i Consigli Pastoral di Collaborazione (C.P.C.) e inizierà la preparazione dei suoi membri.

L'arcivescovo ha tenuto a sottolineare che in questo momento sarà compito di ogni parrocchia continuare ad operare in continuità con quanto fatto fino ad ora e a mantenere le collaborazioni già esistenti, pregando e condividendo verso una più estesa e attiva collaborazione.

“Siano una cosa sola perché il mondo creda”.



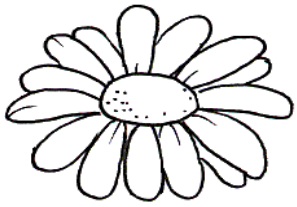
Sabato 20 ottobre 2018 nel duomo di Martignacco si sono incontrate le 4 parrocchie che fanno parte della collaborazione pastorale di Martignacco. Sono stati cantati i primi vesperi della domenica, seguiti da una breve riflessione guidata da don Luca, la presentazione di ognuna delle quattro parrocchie, l'adorazione eucaristica e la preghiera finale di invocazione dello Spirito Santo per questo cammino.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla Tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio
San Paolo VI, Papa

Giovedì 7 novembre si è tenuto a San Daniele del Friuli un incontro a sfondo teologico per gli operatori pastorali e coloro che si vogliono avvicinare interiormente a questo momento. Don Federico Grosso ha analizzato il momento della nostra Chiesa, focalizzando l'attenzione sul tema della Chiesa nella sua identità e missione, nella storia, nella sua dimensione intra ecclesiale, extra ecclesiale e serva dell'umanità. Come cristiani, non dobbiamo dimenticare che evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa: l'annuncio del Vangelo è l'annuncio dell'amore di Dio. La Chiesa è nel mondo e per il mondo a servizio del Regno di Dio. La chiesa ha una azione missionaria, catecumenale, pastorale e di presenza nel mondo.

Per attuare tutto questo, si ricordi il messaggio di Papa Francesco a Firenze nel 2015: "Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà."

Buon cammino di collaborazione pastorale a tutti i fratelli.



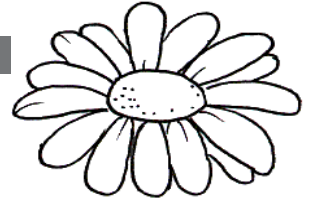
E ANCORA VIENI IN MEZZO A NOI

E ancora vieni in mezzo a noi.
Ancora nasci in mezzo all'umanità.
Il tuo Natale è un farci capire
che non sei stanco di questa gente,
di questi uomini, di questo popolo.
Ancora nasci in mezzo all'umanità.
Non sei stanco di noi, mentre noi
già siamo stanchi di tutto.
Non ci abbandoni,
quando noi preferiamo lasciar tutto e fuggire.
Ti fermi a parlare e fai parlare di Te,
quando noi preferiamo l'omertà del silenzio.
Sei presente, per supplire le nostre assenze,
sei disponibile per annullare le nostre scuse,
sei attivo per smascherare le nostre giustificazioni.
E ancora nasci in questa umanità.
Non possiamo essere Te, piccolo bambino del presepe,
abbiamo paura della tua nudità, sentiamo freddo,
abbiamo paura del tuo coraggio di nascere sempre,
siamo vigliacchi.
Ma pur non potendo essere Te vorremmo essere i pastori
che pieni di stupore e senza indugio vengono a trovarti,
o i magi che mai stanchi e indomiti ti cercano, nel buio e nella luce,
ma siamo noi... stanchi di rinascere, paurosi di essere nudi,
pigri nel correre verso di Te, incapaci di cercare, superficiali ad ogni
stupore, e Tu nasci in questa umanità.
Donaci il coraggio di accoglierti: bambino, straniero, diverso;
infondici la forza di vedere oltre, dacci la possibilità di fare del bene.
Liberaci dalle catene dell'egoismo e dell'indifferenza, donaci il coraggio
dell'essenziale, facci accogliere ogni uomo, come se accogliessimo Te.
Facci credere nell'incredibile, vedere l'invisibile, fare l'impossibile.

Francesco De Luca



VANGELO A COLORI



La corona dell'Avvento è composta da 4 candele che simboleggiano le 4 domeniche in attesa del Natale.

La prima candela è detta "del Profeta", poiché ricorda le profezie sulla venuta del Messia.

La seconda candela è detta "di Betlemme", per ricordare la città in cui è nato il Messia.

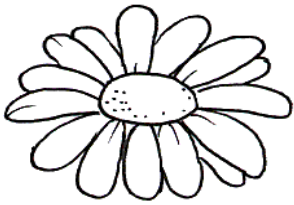
La terza candela è detta "dei pastori", i primi che videro ed adorarono il Messia. In questa giornata la Liturgia permette di utilizzare i paramenti color rosa al posto di quelli viola, tale candela può avere un colore diverso dalle altre tre.

La quarta candela è detta "degli Angeli", i primi ad annunciare al mondo la nascita di Gesù.



L'eventuale quinta candela rappresenta il giorno di Natale, cioè la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme.

La redazione



RICETTA

RISOTTO CON CURCUMA E GORGONZOLA

Ingredienti

300 gr. di riso

50 gr. di gorgonzola

1 cucchiaino di curcuma

3 cucchiai di panna

pepe

Preparazione

Lavate il riso sotto l'acqua corrente e mettetelo a lessare in una pentola con acqua salata. Nel frattempo riscaldare in un pentolino la panna assieme alla curcuma. Quando il composto sarà pronto versate il gorgonzola a pezzi e mescolate.

Quando il riso sarà pronto amalgamate tutto assieme in una padella. Pepate e servite.

Buon Appetito!

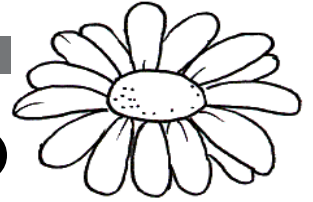
La Curcuma è una spezia ricavata dalla radice di una pianta caratterizzata da foglie lunghe a forma ovale, coltivata principalmente in India.

Questa spezia ha un colore giallo intenso, è utilizzata al posto dello zafferano ed è usata anche come colorante naturale per alimenti e indumenti.



Elena

PREGHIERA A GESÙ BAMBINO

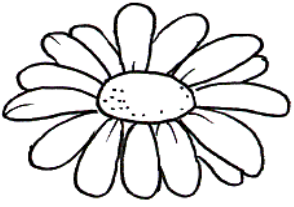


Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!
Accarezza il malato e l'anziano!
Spingi gli uomini
a deporre le armi
e a stringersi in un universale abbraccio di pace!
Invita i popoli,
misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri
creati dalla miseria
e dalla disoccupazione,
dall'ignoranza
e dall'indifferenza,
dalla discriminazione e dall'intolleranza.



Sei tu,
Divino Bambino di Betlemme,
che ci salvi,
liberandoci dal peccato.
Sei tu il vero e unico Salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.
Dio della pace,
dono di pace
per l'intera umanità, vieni a vivere
nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.
Sii tu la nostra pace
e la nostra gioia!

Giovanni Paolo II



Natale.
Il sogno si realizza.
Il Dio lontano si fa vicino.
E' l'Emmanuele,
il Dio-con-noi.

Sponsored by G.O.D.

